

Si vuole tirare per le lunghe il dibattito sulla fiducia che si apre martedì al Senato

# Il piano «calende greche» di DC e destre nuova grave manovra contro le Regioni

Si sono già iscritti a parlare numerosi democristiani, liberali e missini - Il messaggio atlantico di Tanassi - I socialdemocratici polemizzano col PSI

Un atto polemico nei confronti del card. Poma

## Palermo: l'organo della curia pubblica la lettera delle ACLI

L'associazione dichiara di riconoscersi « nel vasto movimento di protesta » in atto nell'isola - Ripudio della tendenza a « catturare » i lavoratori, a servizio delle liste elettorali dc

Dalla nostra redazione

**PALERMO, 3**  
Con un gesto chiaramente polemico nei confronti del presidente della CEI, cardinal Poma, l'arcivescovo di Palermo, don Gianfrancesco Carino, ha disposto la pubblicazione sull'organo della curia « Voce nostra » (in edicola domattina) della lettera inviata dal presidente delle ACLI siciliane, professor Alonzi, che costituisce una ferma replica alle critiche dell'arcivescovo della Chiesa per il nuovo corso delle associazioni dei lavoratori cristiani.

Il documento - del quale avevamo già nei giorni scorsi anticipato alcuni stralci - si articola in sei paragrafi di notevole interesse, soprattutto per l'impegno, la chiarezza, l'accentuazione originale della presa di posizione del presidente nazionale delle ACLI, Gabaglio. Eccone una sintesi.

1. **Antiformalismo.** Le ACLI siciliane « non ritengono più possibile puntare sul riformismo moderato quando esistono folle immense mancati dello stretto necessario ». Citati i casi del terremoto, dei ghiotti della città, dell'emancipazione, della paurosa crisi agricola, dell'insicurezza dei posti di lavoro nell'industria (« dovunque nell'isola oggi si protesta, si sciopera, si lotta in molti modi »), le ACLI dichiarano di « riconoscersi in questo vasto movimento di protesta ».

2. **Unità sindacale.** E' decisiva « per superare la scarsa incidenza politica dei lavoratori ». Da qui l'azione delle ACLI « per un sindacato unitario, espressione diretta e autentica del consenso, delle scelte, della partecipazione e delle lotte dei lavoratori ».

3. **Autonomia politica.** « Il cosiddetto partito di ispirazione cattolica è incapace di rispondere alle attese della società, di orientare lo sviluppo sulla base di scelte di civiltà, rispondenti agli ideali di giustizia, di libertà, di solidarietà ». Non si tratta di una « scelta qualunque » anti-DC, bensì dell'aperta « ripudio della tendenza invalsa da tempo nel nostro paese di orientare i lavoratori per consegnarli bendati ai seggi elettorali ».

4. **Il ruolo delle ACLI.** Se viene rifiutato « l'energetismo anarcoido di minoranze irresponsabili », viene « in primo luogo » opposto « il rifiuto della violenza istituzionale »: « non possiamo dimenticare che oggi viviamo in un'epoca di violenza legalizzata che divengono spesso violenza fisica, economica, militare, sociale ».

5. **Dialogo.** « La fede e la dottrina degli acclisti non li esime dal fronteggiare le stesse difficoltà che hanno tutti gli altri; essi non hanno le risposte per ogni problema sociale ma, molto più semplicemente, essi si incontrano con gli altri per tentare, insieme, di risolvere i problemi del nostro tempo ».

6. **Impegno della Chiesa.** Le ACLI siciliane partecipano attivamente al processo di ricerca di nuove forme e modalità di impegno pastorale, manifestando sensibilità particolare per temi quali quelli di « una più concreta povertà della Chiesa » e di una « più obiettiva valutazione delle lotte operaie ».

g. f. p.

Dopo una crisi di governo difficile ed eccezionalmente lunga, avremo un dibattito parlamentare per la fiducia di « tempi lunghi »? I « tempi lunghi » sembrano diventati l'unico dato caratterizzante del terzo governo Rumor. E se una cosa è emersa in queste ultime settimane, si deve dire che questa è la tendenza ad annegare nelle lungaggini e nel traccheggiamento ogni questione di decisione e di scelta: basti per tutti l'esempio della data delle elezioni regionali, che ancora non è stata stabilita in modo certo e definitivo. Dopo il varo del governo, il dibattito parlamentare è stato fissato con notevole ritardo, e con il pretesto delle feste pasquali si è perduta, in realtà, una settimana buona. Rumor deciderà le proprie dichiarazioni programmatiche lunedì sera al Consiglio dei ministri e si presenterà alle Camere, quindi, martedì mattina. La discussione comincerà la stessa giornata, a Montecitorio. Invece si potrà andare avanti soltanto una volta giunti al voto nell'altro ramo del Parlamento.

Ma ecco che il calendario parlamentare si complica per una manovra che coinvolge, insieme, la DC e le destre. Al Senato si sono finiti iscritti a parlare ventuno oratori; e le iscrizioni non sono ancora chiuse. Nell'elenco figura un comunista, un socialista, insieme a tre missini, cinque liberali, quattro democristiani. Come se non bastasse, tra PLI e MSI sono già state pronunciate cinque dichiarazioni di voto. E' probabile, quindi, che il dibattito a Palazzo Madama occupi in pratica tutta una settimana; la discussione alla Camera non potrà avere inizio, secondo le previsioni, prima di lunedì 13, o del martedì successivo.

In ordine a questo stato di cose, il compagno Terracini, presidente del gruppo senatoriale comunista, ha compiuto ieri un passo presso il presidente del Senato Fanfani. La questione - come è evidente - investe la possibilità di portare rapidamente avanti il lavoro parlamentare, paralizzando per lungo tempo dall'estenuante crisi di governo; e, in secondo luogo, tocca da vicino la stessa attuazione delle Regioni. E' evidente, in fatti, che liberali e democristiani vogliono portare per le lunghe il dibattito sulla fiducia per fare « scivolare » il più avanti possibile anche la discussione sulla legge regionale finanziaria. E dunque è impossibile non vedere nello strano andamento delle iscrizioni a parlare una manovra rivolta a fornire altre armi a chi cerca di sabotare la istituzione delle Regioni e di rinviare, anzitutto, le elezioni regionali. Per il PLI e il MSI, si tratta di un preannuncio dell'ostruzionismo che si dispiegherà sulla legge finanziaria regionale: gli organi dirigenti di questi due partiti non avranno difficoltà ad ammetterlo; ed anzi a farsene vanto. Ma come giustificheranno i dc questo atteggiamento? Perché hanno deciso, con un gesto che ha scarsissimi precedenti, le iscrizioni plurime dei propri parlamentari?

Una risposta la DC la può dare soprattutto sui fatti, fissando la data delle elezioni regionali, e quindi tagliando la strada a quanti puntano tortuosamente a nuovi rinvii. Secondo quanto si è saputo ieri, il ministro del Lavoro Donat Cattin presenterà una richiesta in tal senso alla riunione del Consiglio dei ministri di lunedì prossimo. L'altra corrente della sinistra dc, la Base, ha ribadito anch'essa che è necessario indire le elezioni regionali con una nota dell'agenzia Radar, di vivace polemica nei confronti della Voce repubblicana. « La sinistra dc è convinta - affermano i basisti - se non altro per la esperienza di 22 anni di inadempienza le cui responsabilità ricadono sull'intero arco dei partiti che hanno concorso alle maggioranze parlamentari, che il traguardo regionale potrà considerarsi acquisito soltanto con la proclamazione dei risultati elettorali e la convocazione dei consigli regionali ». I socialdemocratici, invece, attraverso il loro giornale, formulano un caldo voto di benedizione al loro partito, accusando i socialisti di « fiancheggiare la pretestuosa polemica comunista sulla data delle elezioni regionali ».

Quanto alle prossime dichiarazioni del presidente del Con-

siglio, vi è da segnalare una dichiarazione polemica del l'on. Bonaccini, responsabile della sezione agraria del PSI. Il dirigente socialista ha ricordato che sui problemi agrari esiste una presa di posizione del suo partito ed ha soggiunto che « la genericità delle poche frasi dedicate all'agricoltura » nel documento Rumor « non potrà essere utilizzata per mantenere il riserbo domo di una parte ben nota della DC in materia di definizione degli indirizzi di politica agraria ».

**TANASSI** Mentre il governo cerca di trascinare per le lunghe tutte le adempimenti che dovrebbero rendere ufficiale e definitivo il proprio atto di nascita, il primo atto pubblico è stato compiuto dal ministro della difesa, il socialdemocratico Tanassi. Si tratta, manco a dirlo, di un in-

credibile messaggio atlantico: di un appello alle Forze armate, in occasione del 21° anniversario dell'Alleanza, nel quale si parla della NATO come di un « Patto di pace e di libertà » e col quale si indirizza alle « Forze armate alleate » un « cordiale saluto ». Questo gesto politico dei capi socialdemocratici giunge in un momento particolarmente teso della situazione internazionale, quando nell'Indocina gli « alleati », salutati così cordialmente, minacciano di portare a una estensione di proporzioni incalcolabili dei conflitti in corso; e viene compiuto - occorre aggiungere - dopo una trattativa di governo nella quale i problemi di politica estera non sono stati quasi neppure sfiorati. Gli altri contenuti dell'accordo quadripartito non hanno nulla da dire?

c. f.

## CASTELVOLTURNO

### 58 incriminati: protestarono per il «mare in gabbia»

Nostro servizio

CASTELVOLTURNO, 3. Un centinaio di cittadini di Castelvoturno, che manifestarono - insieme con tutta la popolazione - contro l'amministrazione comunale democristiana che aveva favorito una lunghissima serie di speculazioni sul litorale del Comune, dovranno comparire davanti al magistrato nei prossimi giorni. A 58 persone sono stati già notificati gli ordini di comparizione davanti al giudice che istituisce il processo e la lista - secondo le indiscrezioni trapelate - dovrebbe allungarsi notevolmente nei prossimi giorni.

La clamorosa manifestazione popolare avvenne nel maggio dello scorso anno, quando tutta Castelvoturno scese in piazza per esprimere la propria collera ed il proprio sdegno contro il clientelismo dell'amministrazione comunale, i cui componenti erano stati eletti in una lista di concentrazione democratica ed erano poi passati alla Democrazia Cristiana - battuta nella consultazione elettorale - per avallare con il loro operato le speculazioni di costruttori legati al « clan » di Bosco. E così il litorale di Castelvoturno - una quindicina di chilometri - venne preso d'assalto ed in breve furono costruite ville e stabilimenti balneari oltre al grosso complesso turistico di frazioni Coppola, reclamizzato come « Pinetamar » in tutta Italia, dove oltre ad alberghi, ville e campi da tennis è stato costruito anche un porto turistico. Il tutto in gran parte su terreno demaniale, occupato illegalmente.

Così i cittadini di Castelvoturno si sono ritrovati con il mare tutto « in gabbia » e, pur avendolo a qualche centinaio di metri dalle proprie abitazioni, devono pagare il « tangente » allo speculatore. L'indignazione popolare portò alle dimissioni del sindaco democristiano Alfonso Scalone, proprietario anche lui, insieme con familiari, di uno stabilimento balneare e di un albergo sul litorale.

In quei giorni di protesta popolare non si verificò nessun incidente con le forze di polizia. Ora, a quasi un anno di distanza ed in vista delle elezioni amministrative - che dovranno segnare il tramonto definitivo del clientelismo democristiano - è giunta l'incriminazione.

g. m.

## Nuova tragedia al centro della città partenopea

# CROLLA UN EDIFICIO A NAPOLI: NUMEROSE LE PERSONE TRAVOLTE

Tre vittime sicure: erano entrate poco prima della sciagura nello studio di un fotografo. L'improvviso precipitare dei solai di cinque piani - Era un vecchio stabile in rifacimento. Drammatico salvataggio di alcune donne - All'opera cinque squadre di vigili del fuoco



NAPOLI - Una ragazza salvata tra le macerie del crollo

Dalla nostra redazione

**NAPOLI, 3.** Ancora un tragico crollo: sono venuti giù - improvvisamente - nel tardo pomeriggio di oggi i solai dei cinque piani di un fatiscente edificio al Vico Cordari, una zona vecchissima, costituita da fatiscenti malati ed inabitabili, proprio al centro di Napoli.

Mentre scrivevamo ancora non si sa se le persone travolte dall'enorme massa di oltre seicento quintali di pietre e calcinacci siano due o tre.

Non è possibile dire ancora un bilancio preciso, insomma, ad oltre sei ore dal crollo, mentre cinque squadre di vigili del fuoco si alternano al lavoro. L'edificio è formato da una serie di grossi archi ed è possibile che qualcuno sia riuscito a rifugiarsi sotto uno di essi e sia rimasto prigioniero ma vivo. Questa è l'estrema speranza che anima i soccorrittori, tra i quali numerosi abitanti della zona.

E' stata sfondata anche una parte nel vecchissimo palazzo Amendola - ancora abitato da decine di famiglie nonostante sia nel più completo abbandono - per penetrare all'interno di uno degli appartamenti al secondo piano dello stabile dove è avvenuto il crollo. E' un edificio molto vecchio nel quale nel mese di gennaio scorso erano stati iniziati lavori per il rifacimento del manto di asfalto dei terrazzi all'ultimo piano.

Il tragico crollo è avvenuto nel tardo pomeriggio, poco dopo che due persone, rimaste ancora sconosciute, erano entrate nel negozio di ottica di Giuseppe Serpe, di 54 anni, al numero civico 33 di Vico Cordari. Qualche attimo dopo i vicini ed i passanti sono stati sorpresi dal tremendo boato che ha accompagnato il crollo di tutti i solai dello stabile. Il cumulo di pietre e di calcinacci si è abbattuto sul negozio dell'ottico soppellendolo insieme con i suoi clienti. Le macerie hanno raggiunto l'altezza del secondo piano.

Nessuno dei numerosi inquilini che abitavano l'edificio ha potuto abbandonare subito la propria abitazione in quanto era crollata la verticale che dava

## Oggi alla corte di Roma

# Processo di appello per Francesco Tolin

Francesco Tolin, il direttore di « Poere operaio » condannato dal tribunale di Roma, nel dicembre scorso, a 17 mesi di reclusione per un reato d'opinione, tornerà oggi davanti al giudice della Corte d'appello della capitale.

Tolin, che insegna in una scuola di Padova, comparirà in giudizio a piede libero, perché la Corte d'Appello gli ha concesso la libertà provvisoria dopo due mesi e mezzo di carcere. L'imputazione di cui dovrà rispondere parla di istigazione a delinquere e apologia di reato, delitti commessi, secondo l'accusa, e la sentenza di primo grado, attraverso la pubblicazione di alcuni articoli nei quali si faceva la cronaca delle lotte operaie.

De Padova però giunge notizia che il professor Tolin è malato, quindi è possibile che oggi il processo subisca un breve rinvio.

procurettore Vittorio Occorsio, che gli contestò l'esaltazione dei reati di sequestro di persona, violenza privata, danneggiamento di fabbriche, resistenza alla forza pubblica. Il dottor Occorsio contestò a Tolin, che è giornalista pubblicista, anche l'istigazione a commettere reati, per aver esortato gli operai e in particolare i metalmeccanici della Fiat di Torino a compiere danneggiamenti all'interno degli stabilimenti.

L'assemblea del gruppo comunista della Camera è convocata nella sede per martedì 7 alle ore 16.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per martedì 7 aprile subito dopo le dichiarazioni del governo.

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE.

La presidenza è obbligatoriamente ECCEZIONALE AL CUNA per la seduta di venerdì 10 aprile.

## I sacerdoti non aderiscono senza condizioni al celibato

Lunedì si riunisce a Roma la VI conferenza episcopale

La riunione della VI assemblea episcopale italiana, che avrà luogo il 4 aprile a Roma, avrà una partecipazione di 300 vescovi e 9 vicari capitulari, è molto attesa perché occuperà dei « sacerdoti ministeriali » facendo anche conoscere i risultati di una discussione sulla « svolta » tra il clero italiano.

Il 6 ottobre dello scorso anno, infatti, dalla presidenza della CEI fu spedito a tutte le diocesi italiane un questionario, denominato « Traccia di clero », preparato dalla Commissione della CEI per il clero presieduta dal vescovo di Bergamo, mons. Clemente Gaddi. Lo scopo era di portare alla prima volta dopo il Concilio Vaticano II e le ben note polemiche sul celibato, una discussione tra il clero italiano sui suoi problemi, con la partecipazione anche dei laici.

La « Traccia » conteneva 212 quesiti riguardanti i problemi della formazione del sacerdote, il ruolo di questi nella nuova realtà contestuale, le condizioni di vita del clero diossano (stato economico o sociale, celibato, eccetera), i rapporti tra sacerdote e gerarchia, la struttura parrocchiale e la sua gestione con i consigli pastorali, il rapporto con la Curia, con il seminario, con la realtà sociale circostante.

Su 43.000 preti esistenti oggi in Italia, hanno preso parte alle discussioni promosse dall'ufficio studi del ministero del documento della CEI soltanto 25.000 ecclesiastici.

Dalle risposte sono emerse 18 relazioni regionali che sono state rimesse alla presidenza della CEI e sulle quali il cardinale Poma ha costruito la sua relazione, che leggerà, nella sua veste di presidente, lunedì prossimo in assemblea. Si tratta, però, di un materiale frammentario, in quanto perché il questionario-inchiesta (come del resto hanno rilevato la maggior parte dei sacerdoti interpellati) non è stato ritenuto « scientificamente valido » per costruire una statistica, ma piuttosto « uno strumento pastorale di lavoro ». Basta scorrere i quesiti come sono formulati per comprendere che essi non obbligavano il sacerdote ad una risposta.

A proposito del celibato, per esempio, prevalgono le risposte tendenti ad accettarne il principio, ma al tempo stesso, non reclamano un esame approfondito perché ogni sacerdote lo scelga con consapevolezza o non lo subisca d'autorità. Un tale esame, sul piano teologico e sociologico, consentirà di leggere nella pratica le parole del responso - di definire in termini nuovi il prete che vive ad opera nel contesto della società contemporanea. Saranno, però, sbagliato interpretare questo responso come un'adesione incondizionata al celibato della maggior parte dei preti italiani. Per esempio, numerosi sacerdoti sardi, con una pubblica lettera anche a noi pervenuta, hanno contestato il prete che vive ad opera nel contesto della società contemporanea. Saranno, però, sbagliato interpretare questo responso come un'adesione incondizionata al celibato della maggior parte dei preti italiani.

Alcete Santini

## Manifestazioni comuniste

Numerose manifestazioni di partito avranno luogo da oggi a domenica. Ecco un elenco di quelle di maggior rilievo.

**OGGI**  
Calanzano con Cossutta; Napoli-Pomigliano con Lapicciolla; Roma-Trastevere con Petrosani.

**DOMANI**  
Ferrara con Berlinguer; Milano con Amendola; Nicastra con Santini; Pescara con Ingrao; Roma Centro con G. C. Pajetta; Reggio Calabria con Scialoja; Brindisi con Rometti; Sassari con M. B. Cossutta; Cagliari con Gaddi; Sassari con N. C. Iannini; Bolzano con Gouther; Cassino con Peggio; Siena con Serri.

**LUNEDI'**  
L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per martedì 7 aprile subito dopo le dichiarazioni del governo.

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE.

La presidenza è obbligatoriamente ECCEZIONALE AL CUNA per la seduta di venerdì 10 aprile.

## Sicilia: dopo il crollo del quadripartito

# IL PCI PER UN INCONTRO FRA TUTTE LE SINISTRE

La DC, smarrita, tenta la ricucitura - Il PSI chiamato a trarre tutte le conseguenze dallo sfacelo del centro-sinistra - Una dichiarazione del compagno De Pasquale

Dalla nostra redazione

**PALERMO, 3**  
Il centro-sinistra siciliano, ridotto all'ombra di sé stesso dalle ripetute e clamorose sconfitte subite ieri a Sala d'Ercole (a maggioranza) e insistente, governo non eletto per la rivolta di quasi 400 deputati del quadripartito, conseguenti dimissioni del presidente della Regione) è da oggi alle prese con la più drammatica anche se scontata delle realtà.

Dopo due mesi e mezzo di crisi di sicuri maneggi e di squallidi compromessi di potere, alle sue spalle non c'è ormai altro che terra bruciata, e cioè il fallimento ormai inconfutabile di una formula politica di un « chiarimento (messo in crisi da una possente ondata di lotte popolari che scuotono la Sicilia ininterrottamente da vent'anni) in cui la rivolta non è più un fatto isolato, ma ha assunto proporzioni così massicce da investire anche le correnti maggiori, i gruppi di potere più « sicuri ».

Che « altra parte, ci siano ormai ben pochi margini per una ricucitura è testimoniato dallo smarrimento con cui la DC ha accolto la decisione della presidenza del Parlamento di rievocare l'Assemblea per giovedì prossimo (si è sbattuta la testa contro il muro dal 20 gennaio ad oggi, cosa potrà intervenire di risolutivo in sette giorni?); dal pronunziamento abbastanza esplicito di un patto di non guerra, nell'imporre tardivamente all'onorevole Fasino di gettare la spugna, hanno detto chiaro e tondo, che senza una preventiva soluzione dei « grandi dissensi » all'interno della DC è assai problematico considerare l'ipotesi di nuove trattative; dai repubblicani, che per la prima volta riconoscono l'impossibilità di collaborare con una DC incapace di imporre al suo interno « una linea politica » ma che, per evitare di misurarsi con la richiesta di una profonda svolta politica, ripiegano su un pretesto costituzionale per rendere più agevole il ricatto dello scioglimento dell'Assemblea.

Movimentata la situazione all'interno del PSI denunciando la « cecità politica » della maggioranza demotina ma-marcianiana che « si batte per un patto di non guerra moderato, mistificatorio e « burocratico », la sinistra chiede la convocazione immediata del Comitato regionale dei partiti per considerare l'opportunità di un « dialogo » fra il PSI e una DC attestata a sinistra ». Questa dei lombardiani è sino ad ora l'unica risposta ad una contraddittoria

nota della sinistra DC di

Forze Nuove che dopo avere scambiato per una prova di sviluppo della democrazia interna il vano tentativo doroteo di inglobare la rivolta designando per il governo un esponente di ciascuna corrente, chiede ai socialisti in quale modo essi intendano far valere la loro « forza contrattuale » nei confronti della DC.

Alla tardiva respinta della maggioranza socialista dedica parte di una sua dichiarazione il presidente del gruppo parlamentare comunista, De Pasquale. « Nel cieco attaccamento dei dirigenti del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata già da tempo risolta. Né si può - pena il ridicolo - far ricorso al piagnucolo moralistico della condanna del PSI ad una formula vecchia, negativa e come si è visto, ormai marcia sin nelle sue più intime strutture, ata - osserva il compagno De Pasquale - sta la ragione essenziale del perdurare dell'aggravarsi di una crisi che, con diverso coraggio, sarebbe stata